

Occorre far ripartire il diritto all'istruzione...

I fondi europei per la ripresa post Covid-19 sono, per i singoli Stati e per l'intera Unione, «un'occasione unica» da non sprecare per le generazioni future. Questo il monito del Presidente della Repubblica **Mattarella** che, intervenuto a Cernobbio al *workshop* "The European House Ambrosetti", ha parlato chiaro, seppur nel pieno rispetto del suo ruolo, che gli impone di non intervenire a gamba tesa nelle scelte del Governo.

La situazione italiana appare infatti segnata, in modo evidentemente assai grave, da una eccessiva autoreferenzialità nella gestione dell'emergenza: non viene dato il dovuto spazio alle aule parlamentari, non si discute e si agisce a suon di DPCM e voti di fiducia... Ad essere compromessa è la stessa democrazia. Ecco dunque che il Presidente Mattarella, come pure la Presidente del Senato **Casellati**, hanno in più occasioni invitato alla collaborazione con le opposizioni. Ma invano.

A ciò si aggiunge il rischio reale di condannare il Paese ad un debito senza precedenti, che le generazioni future non potranno ripagare. Pochi giorni fa il dott. Mario **Draghi** ha ritenuto doveroso avvisare il Governo che, una volta esauriti i sussidi, necessari per ripartire, il rischio è che ai giovani resti soltanto «la mancanza di una qualificazione professionale, che potrà sacrificare la loro libertà di scelta e i loro redditi futuri».

Parole che pesano, soprattutto dopo la nota che la Corte dei Conti ha inviato al Parlamento in data 4 settembre, sottolineando come la scelta di procedere a erogazioni e a indennità diffuse sia altamente rischiosa (soprattutto nell'attuale contesto di emergenza), perché, come ogni logica di assistenzialismo indiscriminato, non pone le premesse per ripagare il debito e rilanciare il Paese. Un giudizio aggravato dalla chiara mancanza di progettualità. Difatti, prosegue la nota, tali misure «si innestano in un contesto normativo già frammentario e disorganico, che richiederebbe, invece, una riconsiderazione complessiva al fine di costruire assetti normativi efficaci e stabili» ([link](#)).

Sarebbe imperdonabile condannare i giovani a pagare le spese non solo del Covid, ma anche degli errori di una generazione di adulti che ha agito per egoismo (restare sulla breccia a tutti i costi), superficialità ed assoluta incoscienza. A Conte e al Governo i messaggi sono giunti forti e chiari: ora al Premier è richiesto un coraggioso gesto di responsabilità che raccolga la consegna della più ampia trasversalità politica, costituitasi nello sforzo sincero di anteporre a tutto l'interesse maggiore dei cittadini.

Anche in questo senso, risuona chiaro l'appello di Mario Draghi: «I giovani vanno posti al centro di ogni riflessione per rimettere in moto i loro percorsi formativi». Occorre dunque far ripartire il diritto all'istruzione per tutti gli 8 milioni di studenti italiani. Ma purtroppo **il nostro sistema scolastico**,

già iniquo, si avvia oggi a diventare un sistema che fa del diritto all'istruzione un privilegio. Mancano gli ambienti, mancano i docenti e molte scuole pubbliche paritarie, unici presidi di libertà in certe zone d'Italia, hanno chiuso: il sito www.noisiamoinvisibili.it ne ha censite cento.

È evidente che per le classi sociali economicamente più avvantaggiate il problema non sussiste: potranno permettersi la *baby-sitter*, l'*homeschooling* etc. **Il risultato? Il povero avrà sempre meno strumenti di pensiero e, legato ad una logica di assistenzialismo sociale, non riuscirà ad emanciparsi, mentre il ricco avrà sempre più la capacità di comprendere se stesso, gli altri e la storia, e potrà comandare. Si badi bene: il diritto all'istruzione va garantito proprio in quanto dà a tutti gli stessi strumenti per partecipare alla vita civica e per favorire la tolleranza, il rispetto, la pace tra i popoli. E per contribuire consapevolmente al miglioramento della società.**

Il Presidente Mattarella, nel suo intervento ci Cernobbio, ha inoltre sottolineato l'urgenza del momento: «I cittadini vivono con ansia il presente e guardano al futuro con incertezza: il processo di varo del piano di ripresa deve procedere con grande rapidità per rendere disponibili le risorse già all'inizio del 2021». E ancora: «La preparazione dei piani nazionali di rilancio da sottoporre agli organi comunitari deve avvenire con sollecitudine: entra in gioco per i singoli stati il valore delle responsabilità. Agli stati membri viene offerta una possibilità unica di disporre di risorse consistenti per riforme strutturali in grado non solo di uscire dalla crisi ma soprattutto assicurare prosperità e benessere per le future generazioni, con un modello di crescita nuovo e più sostenibile».

In forza di queste sollecitazioni, e venendo alle risoluzioni pratiche, la logica e l'onestà intellettuale impongono alla Ministra dell'Istruzione Azzolina di **stipulare immediatamente patti educativi con le scuole paritarie.** Essi potranno tradursi concretamente nelle seguenti opzioni: a) si sposti una classe (allievi e docenti) dalla statale alla paritaria vicina; e/o b) si destini a quel 15% di allievi delle statali che non potranno più frequentarle, **una quota capitaria che abbia come tetto massimo il costo medio studente o il costo standard di sostenibilità per allievo.**

Soltanto così, in un'ottica di sana cooperazione, potrà ripartire il diritto all'istruzione per tutti. E, se fosse necessario, ricordiamo che in Europa una collaborazione proficua fra scuole pubbliche e paritarie esiste già da decenni.

sr Anna Monia Alfieri